

Giro di vite nella logistica, chiuse otto cooperative

Appalti e subappalti di facchinaggio nel mirino della Direzione territoriale del lavoro. Scoperti 71 lavoratori totalmente in nero

■ Nel primo semestre del 2012 le aziende ispezionate dalla Direzione territoriale del lavoro di Piacenza sono state 286: 76 sono risultate irregolari (26,6%) e 17 sono state oggetto di un provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale per l'impiego di lavoratori "in nero" in misura superiore al 20%. Otto cooperative nel settore della logistica sono state costrette a chiudere forzatamente. Sono stati scoperti 340 lavoratori irregolarmente occupati, di cui 71 completamente "in nero" e sono stati riscossi 382mila euro di sanzioni amministrative, di cui 233.367 a seguito di pagamenti in misura ridotta e 148.633 a seguito di ordinanza-ingiunzione, che l'ufficio adotta in caso di mancato pagamento della sanzione ridotta nei termini indicati nel verbale di ispezione.

«Dopo gli ammonimenti dello scorso anno - spiega il direttore della Direzione territoriale del lavoro (Dtl) di Piacenza, Alessandro Millo -, era un obiettivo prioritario dell'attività di vigilanza riuscire ad assicurare un'efficace azione di contrasto all'illegalità negli appalti di facchinaggio e soprattutto fermare il fenomeno dei subappalti a soggetti sempre meno imprenditori, con una riduzione dei costi e delle tutele».

Sono quindi stati programmati decine di controlli mirati in

particolare sugli appalti di facchinaggio non comunicati alla Direzione territoriale del lavoro oppure svolti a tariffe inferiori al costo del lavoro, determinato nelle tabelle condivise dall'osservatorio sulla cooperazione presso la Dtl (tra 15,70 e 16,85 euro all'ora, secondo il livello dell'attività svolta, il costo complessivo per l'azienda). Questa indagine, tuttora in corso, dall'inizio dell'anno ha portato ad ordinare la cessazione di ogni attività a quattro società cooperative italiane e quattro imprese estere, che reclutavano e fornivano illecitamente manodopera, spesso di lavoratori stranieri alle aziende piacentine ed anche fuori provincia, sanzionando ed impartendo a tutti i committenti che se ne avvalevano la prescrizione obbligatoria di assumere il personale utilizzato alle proprie dirette dipendenze o rivolgersi alle agenzie per il lavoro autorizzate. Il rischio dei prezzi condivisi, tuttavia, è che il lavoro si sposti dove le ore costano meno. «Per evitare ciò un'attenzione - evidenzia Millo - è quella di far adottare politiche di intervento simili in tutta l'Emilia Romagna e la Lombardia; le tariffe di facchinaggio approvate a Piacenza, ad esempio, sono state estese a tutta l'Emilia Romagna. L'idea è di usare la tariffa come strumento vero

delle attività di vigilanza, andando da chi non le rispetta».

Nel primo semestre del 2012 si sono conclusi gli accertamenti su 13 cooperative, di cui 10 sono risultate irregolari, la maggior parte delle quali (80%) non iscritte alle associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo.

L'intervento più rilevante è stato effettuato nel settore della logistica. Senza dubbio le contestazioni di maggior rilievo sono scaturite dall'intervento notturno "interforze" effettuato nello stabilimento di un operatore logistico di primaria importanza, con la partecipazione congiunta di ispettori del lavoro, Carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro e del Comando provinciale dell'Arma, militari della locale Compagnia della Guardia di Finanza, ispettori dell'Inps, dell'Inail e del Servizio di prevenzione e sicurezza sul lavoro dell'Asl, sotto tutti i profili di specifica competenza (retributivi, fiscali, previdenziali, assicurativi, di sicurezza, di regolarità dei permessi di soggiorno e tollerabilità delle condizioni di lavoro).

Alle cooperative "spurie" operanti in quello stabilimento negli anni 2010-2011 sono state contestate irregolarità gravi, diffuse e sistematiche ai danni di oltre cinquecento lavoratori, migliaia di

ore di lavoro non registrate e retribuzioni imponibili occultate al fisco ed agli enti previdenziali per oltre quattro milioni di euro.

L'impresa committente è stata chiamata a pagare i debiti insoluiti delle cooperative appaltatrici nei confronti degli enti previdenziali per quasi due milioni di euro. I profili di rilevanza penale sono stati doverosamente segnalati alla Procura della Repubblica. «Questi risultati - osserva il direttore Millo - testimoniano lo stretto coordinamento e la forte determinazione di tutte le istituzioni e gli organi di vigilanza nel perseguire efficacemente le situazioni di grave irregolarità segnalate dai lavoratori e dalle aziende regolari, anche mediante le loro associazioni sindacali, per fare comprendere che a Piacenza l'illegalità sul lavoro non paga e non è tollerata». In generale è diminuito il numero di aziende ispezionate rispetto al 2011 e questo, viene spiegato, è perché le ispezioni nel settore della logistica richiedono molto più tempo. Diversamente il numero dei lavoratori irregolare è destinato a schizzare in alto probabilmente a fine anno, quando tutti gli accertamenti saranno terminati. «Stiamo ottenendo dei risultati reali - ci tiene ad evidenziare il direttore Millo -, in questo modo le aziende irregolari smettono di lavorare, rimanendo senza clienti».

Federico Frighi

IL LAVORO NERO NEL PRIMO SEMESTRE

8 cooperative sono state chiuse (4 italiane e 4 estere) perché fornivano illecitamente manodopera alle aziende piacentine. Su 13 controllate, 10 sono risultate irregolari

286 le aziende controllate nel primo semestre del 2012 dagli ispettori della Direzione territoriale del lavoro di Piacenza

76 aziende controllate nei primi sei mesi del 2012 sono risultate irregolari (il 26,6%) e 17 sono state oggetto di sospensione per lavoro nero

340 lavoratori sono stati trovati con irregolarità nel contratto di lavoro. Di questi, 71 erano completamente in nero



Alessandro Millo, direttore della Direzione territoriale del lavoro di Piacenza (l'ex Ispettorato del lavoro); sotto una foto d'archivio di una manifestazione di facchini davanti alla Prefettura

